

## I DUE GIGANTI BUONI

Varese, 1940.

Il Palace Grand Hotel, rinominato Albergo Palazzo nell'autarchica lingua del fascismo, si trasforma in ospedale militare.

I treni che trasportano i feriti di guerra iniziano a giungere a Varese subito dopo l'avvio della sciagurata ed inutile guerra scatenata da Mussolini contro la Grecia.

Il Palace cambia nuovamente nome, si trasforma in Ospedale Colle Campigli, e diventa mèta di un incessante, pietoso pellegrinaggio da parte della popolazione varesina.

La paura e la fame sono all'ordine del giorno.

Ogni pasto è principalmente composto da frutta, verdura e poca pasta.

Ogni famiglia ha una tessera con la quale può avere del cibo in base al numero dei figli, ma la povertà è ad un livello tale che le giovani donne vanno nei campi con una carrozzina, in cui nascondono gli ortaggi rubati.

Gli alimenti meno comuni, come carne e pasta, vengono razionati e poi consumati solo in date importanti.

Varese, 1 aprile 1944.

Nella notte tra l'uno e il due aprile del 1944 cessa per gli abitanti di Varese la speranza-illusione di essere risparmiati dagli sconvolgenti bombardamenti che ormai notte e giorno colpiscono il territorio controllato dall'esercito tedesco e dalla Repubblica sociale italiana.

La pioggia di morte che viene dal cielo, vomitata dai ventri dei bombardieri della RAF britannica, investe la città.

L'obiettivo da colpire è la fabbrica dell'Aermacchi, a Masnago, stabilimento aeronautico modello, produttore dei temibili caccia MC 205, denominati 'Veltro', gli unici in grado di contrastare gli apparecchi anglo-americani.

La maggior parte delle bombe e degli spezzoni incendiari lanciati dagli aerei che volano ad almeno 4.000 metri per sfuggire all'artiglieria contraerea, colpiscono soprattutto Masnago, ma troppi singoli ordigni finiscono fuori zona di lancio, anche di parecchio. In capo a 40 minuti il rione è una scena d'incubo, fra il rombo degli incendi e le grida d'aiuto dei feriti.

Gli stabilimenti dell'Aermacchi restano quasi indenni: non così le case e le vite di molti. A Varese centro vengono colpite varie vie principali fino a via Staurenghi, via Sanvito Silvestro, Sant'Antonio alla Brunella, il carcere dei Miogni e viale Aguggiari; a Masnago il vecchio cimitero, la portineria di villa Bolchini, i parchi del Seminario e di villa Tosi, casa Bianchi, il monumento ai Caduti, il campo sportivo e la pista ciclistica. Bombe e spezzoni cadono nelle campagne di Casciago, Casbeno, Velate, San Fermo e alle Bettole.

Muiono sedici persone e venticinque sono i feriti.

Arriva in visita il cardinale Ildefonso Schuster e il 4 aprile la città rende omaggio alle vittime del bombardamento con funerali solenni.

Varese, 30 aprile 1944.

Il bombardamento dell'1 aprile è risultato, per gli Alleati, un fallimento: l'obiettivo, l'Aermacchi, è ancora in piedi.

Laddove i britannici hanno fatto cilecca di notte, gli americani, stufi di quei fastidiosi caccia veloci con cui i pochi assi dell'Aeronautica Repubblicana li molestano da Malpensa e Cameri, provano con il loro sistema: bombardamento diurno 'di precisione' affidato alle Fortezze Volanti, gli affidabili, capienti e robustissimi B-17.

E' quasi mezzogiorno di domenica, 30 aprile, una luminosa giornata di primavera, quando Varese sente nuovamente il rombo degli aerei alleati, il fischio terribile delle bombe e le esplosioni.



*La fabbrica di aerei varesina Aermacchi dopo il bombardamento*

Questa volta L'Aermacchi è colpita duramente, come il vicino colle Campigli e, di nuovo, i Miogni; anche questa volta alcuni ordigni finiscono fuori bersaglio, nel rione Cantoreggio, alla Schirannetta e sull'edificio che ospita il Laboratorio provinciale d'Igiene.

Muiono 81 persone: molte nel parco circostante l'ospedale militare del Colle Campigli. Tragicamente, il direttore aveva chiesto qualche tempo prima di poter ridipingere in bella evidenza la croce rossa visibile dagli aerei, che per convenzione avrebbero rispettato l'ospedale, o almeno ci avrebbero provato. Ma il permesso gli era stato negato dalle autorità repubblicane perché la croce avrebbe potuto fare da punto di riferimento al nemico in relazione alle officine della Macchi!

L'ospedale 'mimetizzato' finisce così sotto le bombe.

Nel giugno successivo i feriti ancora alloggiati presso il Palace vengono trasferiti al Grand Hôtel Campo dei Fiori.

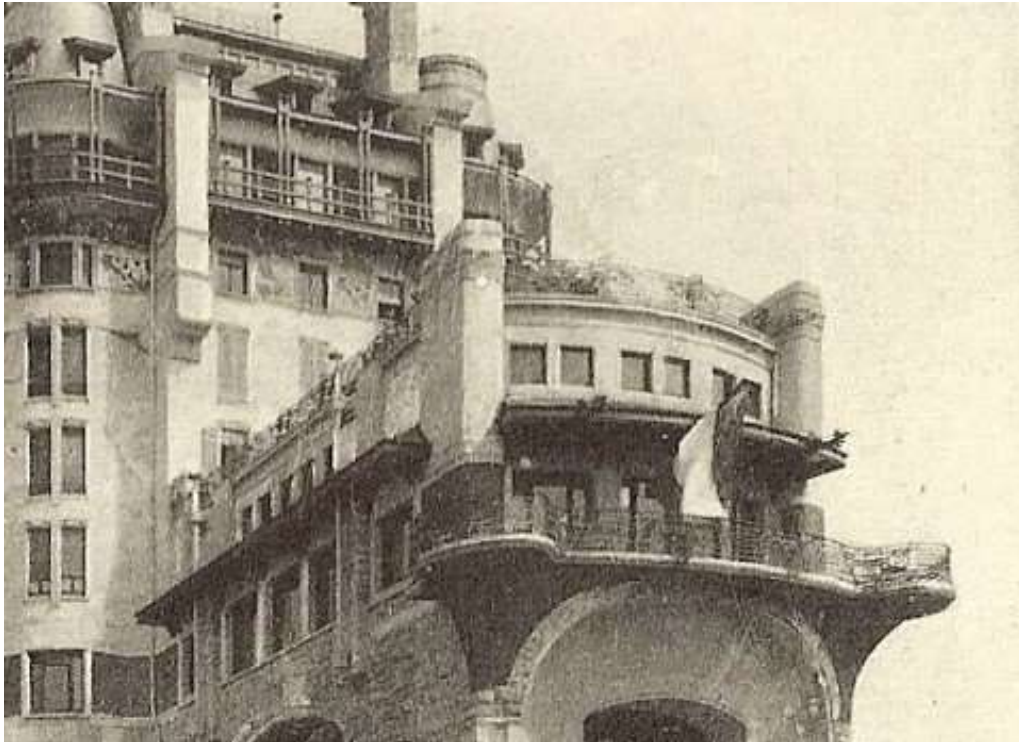
Per il loro trasporto da e per il monte viene utilizzato, dopo essere stato requisito, l'impianto della funicolare.

I destini dei due grandi alberghi varesini tornano a ricongiungersi nel momento più triste della loro storia.

Dopo aver ospitato per un trentennio i fasti e le vacuità dell'alta borghesia, assecondandone spesso i capricciosi desideri, all'improvviso si trasformano in due giganti buoni, disponibili e generosi verso chi ne ha davvero bisogno.

Anche la direzione del Campo dei Fiori chiede di dipingere una grande croce rossa sulla lussuosa terrazza del Sommaruga che si affaccia verso la vallata sottostante.

Questa volta l'autorizzazione viene immediatamente concessa.



*La grande terrazza panoramica*

Le tracce di quella gigantesca croce rossa rimasero visibili per decenni.

Gemma Barelli, moglie di Giulio Cesare Moneta ed attiva crocerossina, qualche anno più tardi, appoggiata ad una delle tante sedie in ferro battuto che arredavano quella magnifica terrazza, amava raccontare ai suoi nipoti che l'ascoltavano a bocca spalancata che quelle tracce necessarie rappresentavano comunque una delle tante assurdità della guerra.

Come era possibile selezionare chi andava salvato e chi, di conseguenza, poteva invece essere bombardato?

Terminava la sua storia obbligando il giovane uditorio a recitare il rosario a ricordo di quei morti, ma si fermava al primo mistero, onde evitare la fuga anticipata dei ragazzini...

#### Bibliografia.

'Ancora adesso sogniamo quel terribile rumore', da 'Il nostro mondo' dell'18.11.2016

'Aprile 1944. Varese sotto le bombe', di Pietro Macchione

'AVIOMACCHI, azione di guerra e non terroristica', di Franco Giannantoni

'La Provincia di Varese', articolo del 1 aprile 2014

[www.varesenews.it](http://www.varesenews.it)